

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 11 | 24 Marzo 2018 | 4-euro omaggio

Inaugurata il 17 marzo la sede operativa del progetto
"Integrazione e sostegno di minori a rischio"

Due Parrocchie, un gruppo di insegnanti volontarie
e l'Oratorio San Filippo Neri SMCV al servizio dei minori a rischio



GENERATORI DI SPERANZA

Diocesi

5

Pasqua in famiglia

8-9

Capua

11

Casagiova

13

Progetto START

Camminare insieme per avere il massimo risultato con il minimo sforzo. È stata questa la premessa del



Per una riscoperta domestica della liturgia e dei riti

Uno dei nostri nonni era lapidario: "A Pasqua si va a messa!". Veniva



Conferenza sulla lotta al Bullismo e Cyberbullismo

Sono ormai all'ordine del giorno i casi di cronaca nera



Un gemellaggio di anime, suoni e colori

Questo è lo stato d'animo con cui don John Kenneth Kwesi



DI AM

E' stato presentato il 16 e 17 marzo, il Progetto Integrazione e sostegno di minori a rischio con particolare riferimento agli immigrati, finanziato dalla Regione Campania con il Bando Oratori. Il 16 marzo, nella parrocchia S. Erasmo in Santa Maria C.V., in provincia di Caserta, alla presenza di numerosi esponenti di associazioni locali, istituzioni scolastiche e dell'amministrazione comunale, sono stati illustrati i dettagli del progetto, dopo i saluti dell'assessore alle politiche sociali di Santa Maria C. V., dalla referente del progetto Anna Munno, dalla presidente del Cif di Santa Maria C.V. Orsola Bovenzi, da Pasquale Papale direttore delle attività dell'Oratorio San Filippo Neri SMCV e dai due amministratori parrocchiali, don Luigi Moretti, per la Parrocchia di S. Erasmo (ente capofila) e don Agostino Porreca, per la Parrocchia S. Pietro (partner del progetto). L'anno scorso, ha riferito Anna Munno, in occasione della pubblicazione del Bando Oratori, un gruppo di operatori parrocchiali, si è messo intorno ad un tavolo ed hanno iniziato a mettere su carta delle idee per poter realizzare anche nella città di S. Maria C.V. delle attività per aiutare i giovani della città più bisognosi a sognare un futuro migliore.

In proposito, la città di Santa Maria C.V. e i Comuni limitrofi stanno vivendo ormai da tempo, per svariate cause, fenomeni di abbandono scolastico, bullismo, etc.

La parrocchia di S. Erasmo è da più di vent'anni che cerca, attraverso gesti concreti, di integrare e sostenere le famiglie, e quindi, i ragazzi a rischio. E' attiva una mensa dove ogni giorno, grazie all'aiuto di numerosi volontari, vengono serviti pasti caldi a famiglie della nostra città e ad extracomunitari. Inoltre, è presente presso la parrocchia la comunità Ucraina che vive presso la chiesa le proprie liturgie.

In questo contesto, il team del progetto ha sentito la necessità e la responsabilità di integrare e sostenere queste famiglie, soprattutto creando azioni positive nei confronti delle nuove generazioni (bambini e ragazzi) che oggi hanno bisogno più che mai di azioni concrete di supporto, realizzabili valorizzando la dimensione oratoriale della parrocchia.

Il Signore ci ha donato dei talenti - ha esclamato Anna Munno - e abbiamo il dovere di aiutare il nostro prossimo. Santa Madre Teresa ha detto: "non è importante fare grandi cose, ma piccole cose con grande amore". E' con questo amore che abbiamo realizzato questo progetto, coinvolgendo chi la pensava come noi: il Centro Femminile Italiano - Cif, l'Oratorio San Filippo Neri e le due Parrocchie di S. Erasmo e S. Pietro.

Il progetto è rivolto ai giovani studenti di nazionalità italiana dai 6 ai 18 anni. Un secondo target cui il progetto si rivolge è rappresentato dai ragazzi extracomunitari della stessa fascia di età.

Il progetto proposto dalla parrocchia S. Erasmo (ente di culto capofila) viene realizzato in partenariato con la parrocchia S. Pietro Apostolo d. S. Maria C.V.

Gli altri enti coinvolti nel progetto sono: Il CIF (Centro Italiano Femminile), associazione presente sul territorio locale decenni.

Alla Sezione di Santa Maria C.V. sono associate numerose insegnanti (scuola primaria di I e II grado, scuole superiori). Il CIF è da sempre attento alle problematiche legate alle famiglie in difficoltà e ai ragazzi a rischio.

Il coinvolgimento delle professoressa associate al CIF permette alla parrocchia di supportare le attività, sopra descritte, di formazione extrascolastica e di supporto alla formazione scolastica (dopo-scuola) e di insegnamento della lingua italiana agli Ucraini e altri extracomunitari presenti sul territorio locale.

L'Oratorio San Filippo Neri SMCV, associazione di promozione sociale affiliata all'A.N.S.P.I. (Associazione Nazionale S. Paolo Italia) presente in Parrocchia dal dicembre 2014. Sin dalla costituzione, l'Oratorio ha collaborato con la Parrocchia per coinvolgere i bambini, gli adolescenti, i giovani e le famiglie in attività che mirassero alla formazione integrale della persona: a titolo esemplificativo, l'Oratorio organizza attività laboratoriali tematiche in particolari tempi liturgici (Quaresima, Avvento, Pasqua, etc.) e per feste e ricorrenze (Festa della Mamma, del Papà, etc.). In Parrocchia da qualche anno, un gruppo di giovani dell'Oratorio si occupa della trasmissione in diretta streaming della S. Messa e delle attività svolte in parrocchia (www.telesanterasma.it). Il coinvolgimento dei giovani dell'Oratorio permette di supportare le attività, sopra descritte, dei Laboratori multimediali di montaggio video e riprese televisive delle attività oratoriali e parrocchiali.

Il 17 marzo, l'arcivescovo di Capua Mons. Salvatore Visco ha presieduto l'inaugurazione della struttura di via Verdi, sede operativa del progetto, alla presenza, tra gli altri, del sindaco di S. Maria C.V. Avv. Antonio Mirra.

Alla benedizione impartita dall'arcivescovo è seguito il taglio del nastro ed il disvelamento della targa affissa all'ingresso della sede. La liturgia della parola celebrata presso la sede è stato un momento per ricordare che l'iniziativa che si propone quale supporto per i minori a rischio, può essere un presidio di evangelizzazione per venire incontro ai bisogni dei più deboli.

Nel pomeriggio, ha visitato la struttura anche l'avv. Giuseppe Dessì, presidente nazionale dell'ANSPI, per sottolineare l'importanza del coinvolgimento delle attività oratoriali in iniziative condivise di rilevante impatto sociale in una logica di rete con altri organismi, enti ed associazioni.

Sono aperte le iscrizioni per accedere ai servizi offerti dal progetto, che ha una durata di 24 mesi. La struttura è operativa dal 20 marzo ed è aperta dal lunedì al venerdì.



Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Non vi scoraggiate mai; non vi annoiate affatto per la lunghezza del cammino; non vi meravigliate dei vostri difetti; ma sopportate voi stessa come vi sopporta Dio.

Madame Guyon

Il Poeta, lui solo, ha unificato il mondo che in ognuno di noi in frantumi è scisso.

R. M. Rilke

Conoscere che qualsiasi cosa ti accade è per il bene, ti innalza a una vita in paradiso.

Rabbi Nachman di Bratslav

A ogni persona Dio è vicino. In ogni persona Dio è presente.

Bunam di Peshischa

Non puoi sempre tenere sotto controllo ciò che avviene all'esterno, ma puoi sempre tenere sotto controllo ciò che avviene dentro di te.

W. W. Dyer

Sono solito dire che il trono della misericordia di Dio è la nostra miseria; è necessario dunque che quando maggiore è la nostra miseria tanto più grande sia la nostra confidenza.

San Francesco di Sales

Il vero viaggio di scoperta non è vedere nuovi mondi ma cambiare occhi.

Marcel Proust

I fontanieri incanalano l'acqua, gli armaioli piegano i dardi, i falegnami il legno, i saggi piegano se stessi.

Buddha

L'unico modo per avere un amico è essere un amico.

R. W. Emerson

Colui che non ama, non conosce Dio perché Dio è amore.

San Giovanni

Domenica delle Palme

**Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

Donaci Signore la grazia di commuoverci ancora fino alle lacrime

DI ANTONELLO GAUDINO

La Domenica delle Palme è in verità la domenica della passione di Cristo. La liturgia oltre a fare memoria dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme ci fa meditare, con la lettura del Passio, quest'anno dal Vangelo di Marco, sul mistero del Processo a Gesù Cristo, della sua condanna a morte, del suo viaggio al Calvario, crocifissione e della sua morte in croce. In poche parole riviviamo nella celebrazione di questa domenica il cammino di Cristo verso la sua pasqua di morte e risurrezione, che è anche morte e risurrezione per noi. L'invito è quello di metterci davanti alla

La sua luce

Invecchiare, ho letto non so dove,
Alla sua grazia, specie quando
Ogni giorno del cuore è primavera
E sia abitato da Uno che vi apporta
Chiarità, latitudine e volo.
Da dove invece Egli recede o è assente
Perde l'arcobaleno i suoi colori
Ha opacità di cenere l'argento
Resta la notte senza firmamento
E l'occhio è come un ago senza cruna.
Poi ad ogni Suo ritorno, che mai manca,
Mette al posto del rammendo un ricamo
Ed in ciò che una mano cancella
Lascia in vista la parola più bella.
Per chi sa, infine, il perché del suo Nome
E la ragione per la quale è venuto
Dal cielo in terra in veste di creatura
Non è crepuscolare la Sua luce
Ed è la Sua intimità trasformante
L'anima in Sé tre volte santo.

Giuseppe Centore



Croce e a guardarla lungamente.

Perché in essa è espresso tutto il senso della nostra vita.

Il senso del nostro passato, del nostro presente e del nostro futuro.

Il senso delle nostre lacrime di dolore e di gioia...

Perché la Croce esprime il senso dei nostri piccoli e grandi fallimenti ma anche il senso delle nostre piccole e grandi gioie.

Guardando, contemplando la Croce, sussurriamo semplicemente, di tanto in tanto, per alimentare la nostra fede: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*».

Anche a voi, amici della Casa della Divina Misericordia, mi permetto di chiedere di «*ri-leggere*», in questa settimana, la vostra vita ponendovi «*ai piedi della Croce*».

Fatelo nel «*mezzogiorno in cui tutto è buio nella vostra vita*» per ripetere il grido di Gesù: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*».

Fatelo per ripetere insieme al centurione e insieme a noi *volontari*: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*».

Dobbiamo lasciarci interrogare da questo grande «*mistero d'amore*».

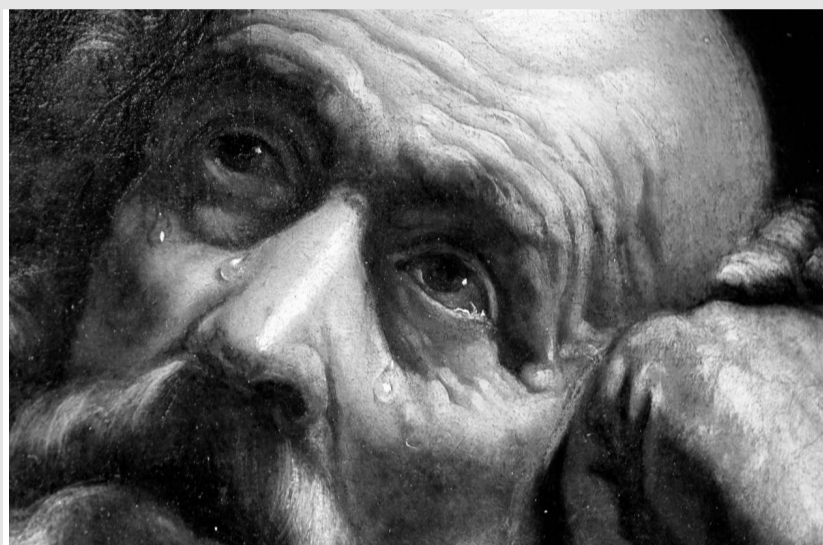
Davanti alla Croce di Cristo siamo chiamati ad alzare lo sguardo e a guardare «*oltre*».

Non meravigliamoci se la contemplazione bagnerà il nostro viso di lacrime.

Mai le lacrime testimoniano qualcosa di oscuro. Sono sempre l'espressione della straordinaria luce interiore che è in noi, dell'ansia di infinito che vive nel cuore delle persone. Spesso sono la suprema testimonianza dell'amore che vive in noi nei confronti di chi è stato ferito, colpito, ignorato.

Non c'è gesto che indichi di più la bontà del nostro cuore e la nostra straordinaria capacità di una dolcezza e di una tenerezza senza fine.

Mi ricordo la testimonianza di un amico che proprio durante una veglia di preghiera, improvvisamente si mise a piangere, rendendosi conto che davanti a se aveva l'amore di Dio e dentro di se una durezza di cuore che lo aveva portato a fare scelte a metà e spesso sbagliate nella vita. Mi raccontò che quelle lacrime le sentiva di liberazione, non tanto perché aveva risolto tutto o perché la sua vita era ora priva di problemi, ma perché si sentiva improvvisamente cosciente che un amore, quello di Dio, era davvero più grande di ogni suo sbaglio e peccato. Penso alle lacrime dell'apostolo Pietro. Pietro, così sicuro di se stesso, crede che sarà saldo nella prova e non mostra dubbi sulla sua fedeltà. Ma quando una semplice serva nel cortile accanto al luogo dove Gesù viene processato, lo accusa, lui si sgretola e le



sue certezze svaniscono. Il gallo canta due volte e questo gli ricorda la profezia di Gesù, che non è una accusa ma un atto di amore per Pietro. Le lacrime che sgorgano dagli occhi dell'apostolo sono segno che ora è pronto alla vera sequela, quella che non vuole supereroi della fede, ma persone segnate dalle fatiche e dalle fragilità di tutti, ma che testimoniano prima di tutto l'amore di Dio e non la propria bravura. Ricordo il messaggio che Papa Francesco lasciò alle mamme di Napoli durante la sua visita. Papa Francesco, infatti, menzionò le lacrime delle madri di Napoli, mescolate insieme alle lacrime di Maria.

Lacrime capaci di sciogliere la durezza dei cuori, lacrime di perdono e di riscatto, che sono uno squarcio sul futuro, mai un ripiegamento su sé stessi. Consolazione e speranza, perdono e riscatto. Due binomi che attestano la forza vivificante delle lacrime.

Vorrei anche io piangere in queste celebrazioni pasquali e non rimanere impassibile di fronte al grande «*mistero d'amore*» che ci apprestiamo celebrare. Il rischio che si corre sempre nelle celebrazioni religiose è di lasciare fuori di chiesa la vita e quello che siamo, indossando una maschera religiosa che non ha nulla a che vedere con quello che siamo. Ma in questo modo le parole della messa, i canti e i gesti, rimangono alla fine in superficie e il nostro cuore non viene guarito dalle sue durezza.

Entriamo dentro le celebrazioni di Pasqua chiedendo al Signore di trasformare il nostro cuore di pietra in un cuore di carne. Un cuore che sappia ancora commuoversi fino alle lacrime.

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail orarimesse@kairosnews.it

Papa Francesco saluta i 300 giovani giunti a Roma per il pre-Sinodo



«Lasciate la vergogna dietro la porta e parlate con coraggio»

DI ANTONELLO GAUDINO

Aprendo i lavori del "pre-Sinodo", che riunisce a Roma dal 19 al 24 marzo 300 giovani di tutto il mondo in vista del Sinodo dei vescovi che si terrà in ottobre sul tema delle attese del mondo giovanile, Papa Francesco ha sottolineato il dolore che purtroppo sembra ferire le giovani generazioni che si sentono troppo spesso senza futuro. «In Italia - ha detto - le statistiche sulla disoccupazione giovanile segnalano un tasso del 35 per

i giovani. Spesso siete emarginati dalla vita pubblica ordinaria e vi trovate a mendicare occupazioni che non vi garantiscono un domani», ha denunciato il Papa. Secondo Bergoglio, la mancanza di lavoro per i giovani «è un peccato sociale, la società è responsabile di questo». «Siatene certi: Dio ha fiducia in voi, vi ama e vi chiama. E da parte sua non verrà meno, perché è fedele e crede davvero in voi. Vi rivolge la domanda che un giorno fece ai primi discepoli: "Che cosa cercate?". Vi invita a condividere la ricerca della vita con

della gioventù d'oggi: ma io voglio dirvi una cosa: la gioventù non esiste, esistono i giovani, le storie, i volti gli sguardi le illusioni». Così Papa Francesco nell'aprire la riunione "pre-sinodale" dei giovani in Vaticano in vista del Sinodo dei vescovi di ottobre. «Esistono i giovani. E per parlare della gioventù è facile, si fanno astrazioni percentuali, ma il tuo cuore cosa dice? Interloquire, sentire i giovani», ha detto ancora. «Il prossimo Sinodo - ha spiegato il Papa - sarà anche un appello rivolto alla Chiesa, perché riscopra un rinnovato dinamismo giovanile». Francesco ha poi rivelato di aver potuto leggere alcune e-mail del questionario messo in rete dalla Segreteria del Sinodo. «Mi ha colpito - ha confidato - l'appello lanciato da diversi giovani, che chiedono agli adulti di stare loro vicini e di aiutarli nelle scelte importanti. Una ragazza ha osservato che ai giovani mancano punti di riferimento e che nessuno li sprona ad attivare le risorse che hanno. Poi, accanto agli aspetti positivi del mondo giovanile, ha sottolineato i pericoli, tra cui l'alcool, la droga, una sessualità vissuta in maniera consumistica. E ha concluso quasi con un grido: "Aiutate il nostro mondo giovanile che va sempre più a rotoli"». «Non so - ha commentato il Papa - se il mondo giovanile vada sempre più a rotoli. Ma sento che il grido di questa ragazza è sincero e richiede attenzione. Anche nella Chiesa dobbiamo imparare nuove modalità di presenza e di vicinanza». «Far uscire quello che ognuno di voi ha nel cuore. Parlare con co-

raggio», perché ci vuole «faccia tosta». Con queste parole, pronunciate a braccio, come gran parte del suo discorso, sia all'inizio sia alla fine, il Papa ha invitato infine i 300 giovani presenti al "pre-Sinodo" a parlare con parsità. «Qui la vergogna si lascia dietro la porta, si parla con coraggio», ha concluso Francesco: «Quello che sento lo dico, e se qualcuno si sente offeso, chiedo perdono e vado avanti». «Parlare con umiltà», l'altro invito del Papa: «Se parla qualcuno che non mi piace lo devo ascoltare di più, ognuno ha diritto di essere ascoltato, come ognuno ha diritto di parlare. In momenti difficili il Signore fa andare avanti la storia con i giovani», ha detto Francesco citando la vicenda di Samuele: «In quel tempo non c'era l'abitudine di sentire la voce di Dio: era un popolo disorientato, è stato un giovane ad aprire quella porta. I giovani non hanno vergogna». I giovani, ha proseguito, «hanno più forza per ridere, anche per piangere. Tante volte noi abbiamo dimenticato la capacità di piangere», l'analisi del Papa. «Per favore, siate coraggiosi in questi giorni, dite tutto quello che vi viene in bocca. Vi invito allora, in questa settimana, a esprimervi con franchezza e in tutta libertà», ha ripetuto Francesco al termine del suo discorso: «L'ho detto e lo ripeto: faccia tosta. Siete i protagonisti ed è importante che parliate apertamente. Vi assicuro che il vostro contributo sarà preso sul serio. Già da ora vi dico grazie; e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me. E quelli che non possono pregare, almeno mi pensino bene».

Siete i protagonisti ed è importante che parliate apertamente. Vi assicuro che il vostro contributo sarà preso sul serio. Già da ora vi dico grazie; e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me. E quelli che non possono pregare, almeno mi pensino bene

cento, in un paese confinante i dati sono analoghi. Ma i numeri sui suicidi giovanili non li sappiamo: le statistiche sui suicidi giovanili sono tutte truccate. Sembra che siamo circondati da una cultura che, se da una parte idolatra la giovinezza cercando di non farla passare mai, dall'altra esclude tanti giovani dall'essere protagonisti. È la filosofia del trucco, le persone crescono e si truccano per sembrare giovani, ma allo stesso tempo non fanno crescere

Lui, a camminare insieme», ha assicurato il Papa ai giovani che lo ascoltavano. «Noi, come Chiesa - ha aggiunto - desideriamo fare lo stesso, perché non possiamo che condividere con entusiasmo la ricerca della vera gioia di ciascuno; e non possiamo tenere solo per noi Chi ci ha cambiato la vita: Gesù. I vostri coetanei e i vostri amici, anche senza saperlo, aspettano Lui e il suo annuncio di salvezza». «Cercate quanti articoli, quante conferenze parlano



Ritiro del clero per la Quaresima

La bellezza sacerdotale

DI MONS. FILIPPO MELONE

Everamente straordinario ascoltare parole di cuore, alimentate da fede profonda, vissuta esistenzialmente, con vivaci ricami di bellezza sacerdotale. È un ascolto penetrante, che sprigiona effluvi di carezze, apre lo spirito e fa vibrare, aldilà dello specchio dell'incerto quotidiano, il desiderio della Verità.

Nell'incontro di oggi, S. E. Mons. Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli, con un linguaggio semplice e sempre libero da frasi precostituite, ha offerto a tutti i sacerdoti spunti di riflessione sulla ricchezza del sapere ascoltare.

Ha sottolineato quanto sia importante aprire il cuore all'altro, in cui spesso è facile trovare quelle spinte propulsive che hanno il sapore dell'amore.

E proprio nel contesto dell'amore che mons. Lemmo ha raccomandato a tutti i sacerdoti la povertà la castità e l'obbedienza, premesse essenziali per costruire e vivere insieme la fraternità. Una fraternità non solo sacerdotale, ma anche laicale, soprattutto oggi, dove il bisogno di respiri ampi sono la porta di ingresso per superare gli stretti egoismi che impoveriscono e disturbano il progetto che Dio ha su ogni uomo.

Certo non si può negare che viviamo in una società appesantita da troppe penombre, dove preferiamo misurare tutto, persino le briciole, più sul particolare che sul bene comune.

E ciò si registra un po' ovunque e riveste il modo di agire e di pensare di tanti, che amano mostrarsi come figure in vetrina, invece di essere ciò che realmente sono.

Purtroppo, quando si vive solo per sé, ci si allontana da tutti; si perde ogni senso di amicizia e di fraternità; si diventa restii a qualsiasi ascolto e facilmente si scivola nella paralisi dell'egoismo aperto a tutte le deformazioni personali e sociali.

Lo spettacolo dell'attuale vissuto rivela quanto povero sia l'uomo, ogni uomo, senza distinzione di appartenenza, quando calpesta la sua dignità: si ingolfa in disobbedienza, nella febbre del denaro nell'immoralità. La cronaca è ricca di queste povertà che uccidono ogni condivisione e generano ribellioni contro tutto e tutti. E la coltre di tali povertà non risparmia neppure gli uomini di Chiesa, che certamente in questi ultimi tempi non stanno brillando in fatto di povertà, obbedienza, castità.

Il grido di mons. Lemmo rivolto ai sacerdoti in ascolto è stato un invito a scendere dalle altezze dai troni del proprio io, per sentire il profumo di quella semplicità, che è fatta appunto di obbedienza, povertà e di castità.

Nel mese di maggio il Capitolo elettivo

Progetto START

Corso di aggiornamento 2018 per gli Insegnanti di Religione

DI ANNAMARIA MEDUGNO

Camminare insieme per avere il massimo risultato con il minimo sforzo. È stata questa la premessa del Professor Francesco Accardo, che il 7 marzo nel salone Capecelatro ha dato inizio al corso di aggiornamento 2018 previsto per i docenti di Irc (Insegnamento della Religione Cattolica). La scuola per funzionare bene ha bisogno di sinergia, di condivisione e collaborazione, e soprattutto noi insegnanti dobbiamo essere aperti al confronto. Il progetto START (storia arte religione e territorio) è un format di aggiornamento ordinato allo sviluppo di competenze specifiche di progettazione di percorsi didattico-educativi. È nato da un'idea del prof. Accardo, docente di pedagogia e didattica dell'IRC presso l'ISSR «San Roberto Bellarmino» di Capua, che ha previsto spazi per la didattica laboratoriale, e che vede i destinatari del corso formativo come protagonisti di un percorso di ricerca-azione. Attraverso l'uso di strumenti digitali e non solo, i docenti realizzeranno un progetto multimediale sviluppato attraverso le potenzialità del territorio l'arte e i beni culturali che fanno parte del luogo dove viviamo. Oggi

la scuola è in rete, e l'insegnamento deve legarsi ad un apprendimento concreto e reale, ecco perché c'è bisogno di una integrazione da parte del territorio coinvolgendo le parrocchie e le associazioni in un percorso di educazione e formazione. In questo modo le persone sono chiamate a partecipare e se c'è collaborazione le cose diventano più semplici. Come sempre il prof. Accardo ha messo a nostra disposizione il suo sapere per coinvolgere tutti in una fase attuativa, i corsisti sono stati divisi in gruppi e seguiti da tutor per poter lavorare al meglio. Infatti subito tra i partecipanti è nata la voglia di scambiarsi idee, di pensare a come elaborare il progetto valutando i tesori delle nostre città, di come far rivivere momenti di storia e come valorizzarli. Tutto questo ci aiuta a creare un rapporto non solo tra le singole persone, ma ad instaurare una possibile convenzione con protocolli d'intesa con gli enti e tutti quelli che si adoperano per salvaguardare il nostro patrimonio. *La cultura è l'unico bene dell'umanità che diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande.* (Hans Georg Gadamer)



Quali sono l'uomo e la donna ideali?

Intervista ad un ragazzo e una ragazza di 16 anni

DI DI CATERINA CARUSONE, LUIGI CECERE
E ANTONIO PIO DEL VECCHIO

Il dubbio che più di tutti caratterizza ogni uomo e donna, soprattutto in età adolescenziale, è quale potrebbe essere il proprio partner ideale. Non esiste una vera e propria risposta a questa domanda poiché come sappiamo i gusti sono soggettivi; ma possiamo sempre cercare di trovare uno stereotipo di anima gemella. Per questo abbiamo intervistato un ragazzo ed una ragazza diciottenni, sarete davvero stupiti dai risultati ottenuti. Vi presentiamo l'intervista del ragazzo, e quindi quella della sua donna ideale:

Come credi che debba essere fisicamente parlando?

Beh... Credo che le donne troppo magre siano da copertina, la donna con cui vorrei passare il resto della mia vita deve avere un bel fisico, ma credo che debba avere belle forme, oserei dire quasi da cartone animato, ma amo un punto vita decisamente stretto.

Preferisci le more o le bionde?

Decisamente le more, sono le più sexy

E caratterialmente cosa cerchi?

Qui la faccenda si complica. Credo che debba ricordarmi casa. Vorrei che fosse sempre la mia fan numero 1. Qualcuno che mi ami indipendente-

mente da tutti i casini che combino, che ami persino i miei difetti, e sappia, che sebbene non glielo ripeta, lei è l'unica che amo.

Deve essere una tipa gelosa?

Oddio, se è gelosa ci tiene; ma non amo questo tipo di ragazza, dovrebbe prendere le cose più alla leggera.

Quindi care ragazze se volete attirare i ragazzi vi consigliamo di mettere da parte la gelosia, o almeno se proprio non potete farne a meno, non abusatene.

Ecco invece l'intervista alla ragazza e quindi dell'uomo ideale:

Come dovrebbe essere il uomo ideale?

Cosa non dovrebbe essere?! Qualche volta mi è capitato di immaginare il mio principe azzurro; ma devo dire di essere una tipa davvero esigente

Come credi che debba essere fisicamente parlando?

Lo immagino sicuramente alto e muscoloso con occhi chiari, bel sorriso e spalle larghe

Preferisci i mori o i biondi?

Direi biondi, ma non troppo, la tonalità di biondo che preferisco è il biondo cenere

E caratterialmente cosa cerchi?

In genere i cattivi ragazzi sono quelli che attraggono di più, ma nel mio caso cerco qualcuno che sappia conciliare questo aspetto al romanticismo. Sono fatta così, non so resistere ad una cenetta a lume di candela o ad un fascio di rose rosse

Deve essere un tipo geloso?

Bisogna distinguere la gelosia dal possesso. Mi fa impazzire chi si preoccupa per me, ma amo di più me stessa, non rinuncerei mai ad indossare un abito scollato o a stare con i miei amici per il mio ragazzo.

Ragazzi, mi sembra che abbiate tanto da imparare per piacere ad una donna. Quindi datevi da fare!



Che gusto c'è ad arbitrare?

L'alternanza scuola lavoro forse è davvero un passo in avanti

DI DI ANTONIO CANDIDO,
ANDREA PIO DE STAVOLA,
FRANCESCA LUDOVICA OVALLESICO

Abbiamo incontrato Antonio, uno studente del Liceo "Pizzi", frequentante la terza classe dell'indirizzo Scientifico. Il ragazzo ha iniziato un corso di arbitraggio a cui, con il passare del tempo, si è appassionato sempre di più.

Come prima domanda vorrei chiederti come ti sei avvicinato al mondo dell'arbitraggio?

Mi sono avvicinato e appassionato a questo hobby grazie ad un progetto di alternanza scuola lavoro che è stato proposto nella nostra scuola. È un'esperienza fantastica, nonostante in alcuni casi sia difficile tenere a bada i giocatori che vengono ammoniti o espulsi.

Abbiamo saputo che ultimamente hai espulso un giocatore e, proprio per questo, si sono verificate delle lamentele da parte del dirigente. Ci vuoi parlare di quello che è successo?

Sì. Dopo aver esibito due cartellini gialli che hanno portato all'espul-

sione del giocatore, Andrea, il dirigente della squadra del calciatore espulso, ha iniziato ad insultarmi, costringendomi ad allontanarlo dal campo.

Nonostante tu lo abbia dovuto allontanare a causa del suo comportamento, nel referto di gara hai scritto che era stato allontanato perché aveva superato diverse volte la linea perimetrale da te tracciata, perché questa decisione?

Ho deciso di fare questa scelta perché se avessi inserito nel referto di gara la vera motivazione per cui era stato allontanato, ci sarebbero state conseguenze dannose sia per la squadra che per l'intera società calcistica.

Qual è stata la tua prima esperienza da arbitro e quali sono state le emozioni che hai provato in questa prima partita?

La mia prima esperienza da arbitro è stata presso Cellole. Quella partita è stata emozionante perché pochi giorni prima era avvenuto il decesso del capitano della Fiorentina, Davide Astori, e prima di iniziare la partita ho comunicato ai giocatori di posizionarsi in campo e subito dopo ho fischiato per il minuto di silenzio in onore del giocatore.

Prima di iniziare questa tua espe-

rienza ti sei ispirato a qualche arbitro in particolare o a qualche momento del calcio in cui l'arbitro è stato fondamentale?

Prima di iniziare la mia esperienza mi sono ispirato ad un grande arbitro: Nicola Rizzoli. Secondo il mio parere l'arbitro è una delle figure fondamentali in una partita, perché anche se può prendere decisioni che apparentemente sembrano sbagliate, in realtà queste servono per garan-

tire l'ordine in campo.

Come pensi possa proseguire la tua carriera da arbitro e soprattutto cosa pensi di fare della tua vita privata?

Spero che la carriera da arbitro continui ad essere sempre in salita anche se per il momento non lo considero un vero e proprio lavoro, ma un hobby. Riguardo la mia vita privata spero di terminare gli studi e di crescere culturalmente.



Intervista



Seminario di studio ACR

L'esperienza associativa per l'integrazione delle persone disabili



DI CAPRIGLIONE ROBERTA
E GAUDIANO MARIA

Che genere di persone siamo? Che genere di persona sei tu? Non è forse questa la cosa più importante di tutte? Che genere di persona sono io?

Questi gli interrogativi che Raquel Jaramillo (conosciuto con lo pseudonimo di R.J. Palacio) si pone all'interno di *Wonder*, suo fortunato romanzo d'esordio, che narra la storia di Auggie Pullman, un ragazzo di undici anni nato con una deformazione cranio facciale.

Dal desiderio di prendersi cura di questa e di altre domande prende le mosse il Seminario di Studio ACR dal titolo "Per tutti persone - L'esperienza associativa per l'integrazione delle persone disabili", svoltosi di recente a Rimini.

"Per tutti persone" raccoglie l'invito dei Responsabili, Incaricati ed Assistenti diocesani e regionali ad avviare una riflessione su modalità, risorse e strumenti per andare verso quelle "periferie esistenziali" in cui è possibile incontrare la solitudine dei bambini e dei ragazzi di oggi e delle loro famiglie.

Questo Seminario nasce anche da un autentico e fattivo protagonismo dei ragazzi che, nel documento a cui hanno lavorato nella scorsa Assemblea Nazionale, hanno scritto: "Frequentemente ci accorgiamo che le diversità sono causa di allontanamento e di isolamento tra le persone, le generazioni e i gruppi.

Chiediamo ai giovani e agli adulti di impegnarsi con noi affinché nasca un dialogo e l'incontro delle diversità diventi ricchezza. Vogliamo imparare a pensarci inclusivi da subito

e non a fare lo sforzo dell'inclusione".

«Non basta ascoltare i piccoli, bisogna prenderli sul serio. La differenza non è mai sottrazione!», aggiunge il Responsabile Nazionale ACR, Luca Marcelli, durante l'introduzione ai lavori.

Dinanzi a questo desiderio, i responsabili nazionali e regionali si sono interrogati, prima di tutto, sulle comunità cristiane e sulla loro capacità di essere davvero luogo accogliente per le persone con disabilità e su come promuoverne la piena integrazione.

L'apertura dei lavori ha visto protagonista un'introduzione biblica dal titolo "Un giorno a Cafarnao", a cura di Padre Giulio Michelini, che ha sviluppato la sua riflessione intorno a tre punti: la questione della disabilità nella Bibbia e i *disabilities studies*; Gesù e la disabilità-malattia; Gesù a Cafarnao. L'intervento ha sottolineato come il Rabbì di Galilea, ancor prima di guarire qualcuno, si prende cura di tutti quelli che vanno da Lui. Nella ordinarietà della nostra situazione pastorale non possiamo promettere guarigioni ma c'è uno spazio che ci permette di prenderci cura di tutti. La stessa Cafarnao è la città in cui Gesù incontra persone bisognose e malati d'ogni sorta ed è qui che si declinano le azioni che Papa Francesco invita a mettere in pratica: accoglienza e reintegrazione sociale.

Allo stesso modo, suor Veronica Donatello, Responsabile Settore Catechesi delle persone disabili dell'U.C.N., sottolinea più volte che i disabili sono persone. Questa è la parola che la Chiesa ci consegna: persone.

"Persone" significa riconoscere che l'altro è corpo e anima e ha diritto ad avere una sua dignità. Suor Veronica ricorda che la chiave di tutto risiede nella relazione: l'altro non è qualcosa da spostare da un posto ad un altro, ma una persona da accompagnare in un'esperienza cristiana dentro le nostre comunità.

Uno psicologo ha poi aiutato ad individuare ed analizzare possibili "Linguaggi e relazioni per un gruppo inclusivo".

Egli punta la sua attenzione sulla "disabilità" degli educatori, impegnati troppo spesso a chiedersi cosa fare senza concentrarsi su "chi è per me l'uomo" e

"cosa significa per me essere uomo". Una possibile risposta è sentire le emozioni che suscitano le relazioni con l'altro.

Siamo invitati a prenderci cura dei significati e a metterci in discussione, prima di compiere qualunque azione; a chiederci se noi educatori siamo facilitatori o barriere, se siamo in grado di rispondere al bisogno umano di entrare in relazione; a stare assieme e camminare insieme e di sperimentare nuovi modi di relazione. Il nostro ruolo di facilitatori non risiede nel costruire strumenti, ma nell'essere in grado di costruire relazioni differenti e alternative: "la prova che il nostro agire educativo è stato sensato è la felicità del bambino" (M. Montessori).

Quando abbiamo persone che ci dimostrano segni di benessere, allora il nostro agire ha avuto successo. Un buon educatore, inoltre, deve tenere a mente che lo stato di salute è uno stato di benessere completo, psichico-fisico-sociale, e non semplicemente l'assenza di malattia fisica.

È quel che ci invitano a fare anche Matteo, un ragazzo disabile dalla nascita, ed Elena, una ragazza autistica. Ci invitano a fare esperienza di fede e di preghiera guardando l'altro con amore, rispetto e fiducia ed avere forza e coraggio, a non avere paura della diversità e a vivere relazioni vere con chi è compromesso come loro. Ci chiedono dove siamo e cosa faremo per loro. Vorrebbero una comunità fatta di relazioni e non di barriere, di inclusione e non di reclusi, vorrebbero vivere la quotidianità insieme agli altri e non essere visti per i loro limiti ma per le loro capacità. Chiedono una Chiesa e un'Azione Cattolica che sia luogo dove le famiglie, le persone disabili non si sentano dire che la loro presenza è un problema da risolvere.

Lo scenario offerto dal Seminario ACR chiude il proprio cerchio con Luca Marcelli: "Non siamo stati chiamati a servire perché eravamo i migliori in circolazione, siamo stati chiamati a servire perché fossimo squadra e famiglia, casa e ponte, immagine ed esperienza dell'amore per tutti e con tutti".



Per una riscoperta domestica della liturgia e dei riti

A CURA DI PIERO DEL BENE E ASSUNTA SCIALDONE

Uno dei nostri nonni era lapidario: "A Pasqua si va a messa!". Veniva dalla Chiesa del "precetto" pasquale, della richiesta minimale di adesione al cristianesimo cattolico: confessarsi e comunicarsi almeno una volta l'anno. Ricordiamo, da ragazzi, che in parrocchia, il Martedì Santo era dedicato alle confessioni degli uomini, con celebrazione della Santa Messa riservata solo a loro, addirittura cantata solo dalla parte maschile della Schola cantorum. Cose dell'altro millennio, si dirà. Effettivamente erano gli anni ottanta dello scorso secolo. Da allora molte cose sono cambiate. Alcune in meglio, altre in peggio. Di sicuro, però è maturata, anche sulla scia di una più ampia applicazione del Concilio Vaticano Secondo, un'ecclésiàlità diversa, più matura, meno numerosa, più convinta. In sostanza, in Chiesa vanno meno persone ma più coscienti di quello che fanno. Resta però lo zoccolo duro dei "natalini" e "pasqualini", figli inconsapevoli della chiesa del precetto, appartenenti a quel "popolo dei trascinati" a cui faceva riferimento Joseph Ratzinger nel suo best seller "Introduzione al cristianesimo" risalente agli inizi degli anni settanta del secolo scorso. Negli ultimi anni abbiamo, tuttavia, assistito ad una controtendenza dovuta sia a scelte magisteriali e pastorali che alla maturazione di una consapevolezza ecclesiale diversa legata ad esperienze di movimenti laicali. Pensiamo, per fare qualche esempio, al Cammino neocatecumenale

con le sue liturgie domestiche o ad alcune fraternità di spiritualità familiare che tendono a riscoprire la casa come centro liturgico-spiritualità non disgiunto dal vissuto parrocchiale-ecclesiale (Mistero grande di Monsignor Bonetti, per fare un esempio). Anche la C.E.I. si è espressa in questa direzione, in passato: "La vita cristiana si snoda tra due poli indispensabili e tra loro complementari, due poli geografici, che sono la chiesa e la casa. Alla prima fa riferimento la parrocchia; alla seconda la famiglia. (...) che non per niente si chiama chiesa domestica. È impensabile che la chiesa sia nel nostro immaginario l'esclusivo luogo di culto... come è impensabile che la casa rimandi esclusivamente al vissuto quotidiano, concepito come distinto, a volte addirittura separato, dalla fede". Sono parole lungimiranti scritte, nel non lontanissimo anno duemilaquattro, da sua Eccellenza Monsignor Lanfranconi come introduzione al libro "Casa cantiere di santità". Le sue parole sono mosse dalla convinzione che sia nella chiesa parrocchiale che in quella familiare si manifesti e si attui la presenza sacramentale di Cristo. Nella chiesa parrocchiale Cristo è presente nella forma Eucaristica, nelle case, invece, è presente nella coppia coniugale, "che pure è presenza reale del Signore Gesù Cristo attraverso il sacramento del Matrimonio". Dunque, nella Chiesa la presenza di Cristo si onora nell'Eucaristia ma anche nella coppia coniugale. Alla fine di questo ragionamento, l'allora Vescovo di Cremona e presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita, chiosava: "Auguro che questa pre-

senza sia sempre onorata e riconosciuta con la stessa fede e con la stessa dignità con cui riconosciamo la presenza eucaristica nelle nostre chiese". Il fatto notevole è, tuttavia, che la famiglia, nella Settimana Santa sembra rimanere più spettatrice che protagonista dei riti e delle liturgie. Il protagonista delle vicende dell'intera settimana è, tuttavia, quel Cristo che ripetutamente si è definito Sposo durante la sua predicazione: proprio gli sposi non hanno nulla da vivere e celebrare, allora? In realtà celebrare la Pasqua richiama immediatamente la celebrazione dell'alleanza nuziale di Cristo sposo con la Chiesa sposa, sancita sul "talamo nuziale", come è stata definita da qualche padre della Chiesa la Croce sulla quale tale patto veniva suggellato dal sangue dell'Agnello. Prendendo ad esempio quanto celebrato dalla Fraternità di Emmaus che ruota intorno al santuario dedicato ai coniugi santi Martin ad Angri, vogliamo proporre una cammino domestico della Settimana Santa. Nulla che sostituisca i riti e le liturgie parrocchiali ma una serie di accorgimenti domestici che possono aiutare a vivere il Triduo pasquale anche in una dimensione domestica che meglio incarna la ferialità coniugale e familiare. Sullo sfondo ci sono le parole della promessa matrimoniale secondo il Rito aggiornato del matrimonio: Io accolgo te come mio sposo/a. con la Grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.

"miracolo" tra le mura domestiche, il giorno di Giovedì? Si può preparare la mensa nel salone, quella delle cene importanti, come se ci si preparasse ad una vera e propria cena con ospiti cari: la tovaglia migliore, se possibile dei fiori, una brocca di vino, un pezzo di pane meglio ancora se è pane azzimo. Non devono mancare un catino, una brocca di acqua ed il paramento liturgico per eccellenza: il grembiule, l'unico paramento indossato da Gesù, come faceva notare il servo di Dio don Tonino Bello. Se la preparazione avviene con la presenza e l'aiuto dei figli questa preparazione liturgica diventa anche coinvolgente e pedagogica: non la dimenticheranno facilmente. Cosa farne? Al ritorno della celebrazione della santa Messa in *coena domini* in parrocchia, ci si ritrova intorno alla

mensa allestita e ciascuno si impegna a farsi dono, ad accogliere il dono che l'altro fa di sé, che non è accogliere l'altro come io lo desidero, e a (i)per-donarsi, cioè a restituire all'altro la sua dignità battesimale, ricucendo strappi e asciugando lacrime che, magari, si è contribuito a provocare. È il momento di prendere impegni verso gli altri passando il grembiule sigillando il tutto con la condivisione del pane e di un piccolo sorso di vino (anche i più piccoli, che non lo dimenticheranno mai!). Anche così i piccoli impareranno che col Battesimo siamo diventati re, cioè servi. Impareranno che regnare alla maniera di Cristo è servire. E che ciò è buono perché lo fanno i genitori.

Giovedì: servire è regnare

Cominciamo allora dal meno familiare dei giorni: il Giovedì santo, nel quale tradizionalmente ricordiamo l'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio. L'ultima cena, va notato, si consuma proprio in una casa in ricordo della lontana sera durante la quale, in Egitto, l'angelo della morte passava. Quella cena è anche il contesto della lavanda dei piedi, del servizio più disinteressato rivelato con le parole mentre lo si esemplifica con i gesti. Esso diventa ancora più vertiginoso se si pensa che Gesù è a conoscenza dei tradimenti in corso e futuri: il suo dono è quindi totalmente privo di tornaconto, è completamente gra-

tuito. È proprio questa "ermeneutica del dono" per dirla con le parole di Giovanni Paolo II, che interpella i coniugi. Quando si sono sposati essi, con le parole "Io accolgo te", hanno riconosciuto questo essere dono l'uno per l'altro ed hanno accettato pienamente la missione di "lavorare" per il servizio alla felicità del coniuge. Gesù dona se stesso in sembianza eucaristica, "Prendete e mangiate... Prendete e bevete tutti..." In maniera analoga gli sposi ritrovano nel dono di Cristo le ragioni dell'essere dono l'uno per l'altro. Insieme, trovano ancora nel dono di Cristo, le ragioni per essere, come coppia, dono per i figli. Come rendere maggiormente visibile questo

Venerdì: un amore mai visto prima

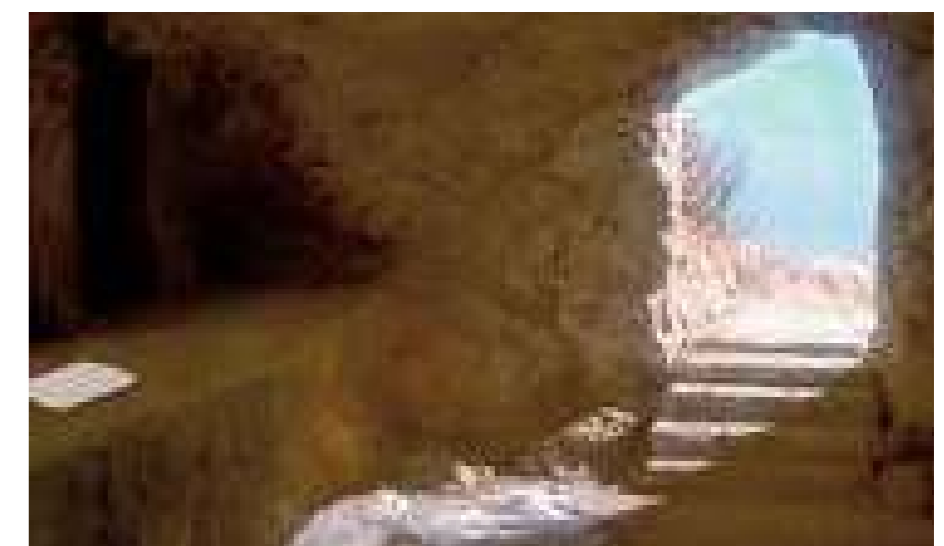
Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre. Con queste parole gli sposi s'impegnano ad amarsi di un amore inesauribile, per l'eternità. Sì, per l'eternità! Perché la carità non avrà mai fine. Come possono gli sposi limitati, fragili, umani amarsi in questo modo sovrano? Con la Grazia di Cristo, riversata su di essi il giorno del loro matrimonio, e osservando in che modo Lui ci ha amato. Il Venerdì Santo Gesù, dalla croce, rivela al mondo un amore sconosciuto. La quarta preghiera di benedizione del Rito aggiornato del Matrimonio esplicita questa verità con le parole: "Nella croce, Cristo, si è abbassato fin nell'estrema povertà dell'umana condizione, e tu, o Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio". Gli sposi sono chiamati ad amarsi in questo modo, ad investire la propria vita per rendere felice il coniuge, offrendosi sempre. Offrirsi può essere il

verbo da mettere al centro di questa giornata in famiglia. Dato che la croce è il centro e la sorgente del loro amore, in questo giorno i coniugi con la famiglia si riuniranno attorno ad essa che è stata posizionata sul tavolo della cena del giorno precedente che sarà stato coperto da una tovaglia rossa. Gli altri crocifissi presenti in casa saranno coperti già dal mattino, lo si può fare insieme ai figli. Tutti i membri della famiglia dovranno volgere lo sguardo a colui che è stato crocifisso. Sarà osservato il digiuno. La famiglia, di ritorno dalla liturgia parrocchiale, l'Adorazione della croce, ritrovandosi davanti al crocifisso si chiede perdono reciproco per tutte le volte che non ha saputo amare l'altro e che ha tradito l'amore. Baciando il crocifisso, partendo dai più piccoli, ognuno prenderà un piccolo impegno. Il tutto può essere concluso scambiandosi un bacio tra gli sposi e tra i genitori ed i figli in riscatto del bacio di Giuda.

Sabato Santo: l'alba dentro l'imbrunire

Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Così si esprimeva un grande omileta appartenente alla patrologia greca. Il Sabato Santo è perciò "aliturgico", nel senso che durante tale giorno non si celebra la santa Messa. La liturgia romana stabilisce che l'altare sia totalmente spoglio (privo di tovaglia, candelieri, croce, tappeti, ecc.), quale "icona" della passione del Signore e assenza, in questo giorno austero. La santa comunione si può dare soltanto in forma di viatico, cioè l'eucaristia impartita a chi è in pericolo di vita. La Chiesa cattolica considera degno di lode protrarre il digiuno ecclesiastico e l'astinenza dalle carni anche per tutto il Sabato Santo, tuttavia non fa un obbligo per i fedeli. È il giorno dell'imbrunire, nel quale tutto sembra perso, finito. Tutto quello che è stato fatto, anche dal Cristo, sembra inutile. Con i discepoli di Emmaus si può dire, parlando di Gesù che "fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; (...) i sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare

Israele". Siamo delusi come i due discepoli. La nostra fede, tuttavia, professa l'alba dentro l'imbrunire, vede la nuova vita nel chicco di grano che muore, insegna che chi perderà la propria vita la salverà, che la morte per amore genera e rigenera proprio come Cristo dall'alto della croce quando genera la sua sposa con l'acqua ed il sangue effusi dal suo costato trafitto. La fine terrena è solo l'inizio di un'eternità sfolgorante di gloria. Quando tutto sembra finire, allora inizia il bello, il Regno di Dio. In definitiva, questo giorno ci induce a meditare che "amare e onorare" porta gli sposi a generare: ecco il verbo di questo giorno. Amare significa morire a se stessi per accogliere l'altro ed insieme consegnarsi ad una fecondità inaspettata: i figli ma non solo. In casa, il tavolo che è stato al centro degli altri giorni, viene reso spoglio, nudo. Su di esso mettiamo solo tante candele spente per quanti sono i membri della famiglia. Si sta in silenzio. Si parla il meno possibile: solo per l'essenziale. Si spegne o, dove possibile, si copre anche il televisore. Ogni membro si ritaglia uno spazio di riflessione a propria misura durante il quale su un foglio di carta scrive i propri propositi che saranno "aperti" prima di recarsi alla solenne Veglia in parrocchia. Lo scambio delle candele che saranno accese durante la veglia pasquale suggella questo momento.



Pasqua di Resurrezione: la pienezza di un vuoto

E poi la sorpresa totalmente inaspettata anche se più volta annunciata dallo stesso Sposo. Il sepolcro è vuoto. Il corpo non c'è. Sono ancora i due di Emmaus a farci trasparire un fatto che definiscono sconvolgente: "Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo". Ma non comprendono. Il loro sguardo è triste ed incapace di vedere in quel vuoto una nuova infinita pienezza. Con troppa facilità noi, oggi, col senno di poi, cantiamo nel tempo di Pasqua che "Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa". Siamo veramente pronti a ricevere lo Spirito della Resurrezione? A rinnovare il nostro sguardo oltre ogni cristallizzazione negativa? A concedere a tutti una nuova opportunità? A credere che anche per noi ce n'è sempre una nuova? Che la morte non è l'ultima parola? Che i nostri tradimenti e quelli che subiamo dagli altri siano sempre parole penultime? Che il male che

riceviamo è figlio delle contingenze e delle limitatezze di ciascuno e di ognuno (quindi anche mie)? A sperare di andare oltre la pochezza propria e del coniuge? Pasqua è questo e molto altro. È un mare che da oppressore diventa via di salvezza. Che da barriera diventa canale. In fondo rappresenta il vincolo abitato da Dio come definisce papa Francesco il matrimonio: la via stretta che, sola, permette di fluire della Grazia. Per questo, nel giorno di Pasqua, davanti ai figli, gli sposi possono rinnovare la loro promessa matrimoniale: è la Grazia della Pasqua che rende possibile quella immensa follia che è il convivere con un'altra persona per tutti i giorni della vita e qualunque cosa capiti. La Pasqua azzera il tempo e ci riporta alla freschezza dei primi giorni. Quel sepolcro vuoto sta lì a garantirci che la nostra scommessa non è vana se è fecondata da Cristo Risorto e se poggia su di lui. Con forza e convinzioni, a casa, gli sposi si dicano reciprocamente: Io accolgo te, come mia sposa/o. Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.

Il dono della Vita Consacrata: regalo a grandi e piccini

Correggere nel modo giusto

DI UN GENITORE

Necessità sinergica tra scuola e famiglia per migliorare l'educazione dei nostri figli

Il ruolo dei genitori nella crescita dei figli è stato e continua ad essere l'interrogativo più complesso che la famiglia si è posta nel corso dei secoli. Oggi questo tema risulta essere fondamentale per il futuro delle nostre generazioni il cui **ben-essere** può facilmente essere minato dai messaggi fuorvianti che arrivano dalla rete e dai mass media (internet, tv, telefonini). Essere genitori oggi è veramente "il mestiere" più arduo da realizzare e veramente sono di aiuto considerevoli gli spunti su cui riflettere che le suore Carmelitane di Santa Maria Capua Vetere regalano a noi genitori con incontri cadenzati in cui si affrontano tali tematiche.

L'ultimo incontro-ritiro delle classi seconde e terze della Scuola Regina Carmeli interamente dedicato all'importanza della famiglia nella crescita armonica del bambino si è svolto nella sede dell'Istituto il giorno 18 marzo.

La giornata è iniziata con la Santa Messa officiata da Don Elpidio la cui omelia del Vangelo (Giovanni 12,20-33) ha fatto comprendere che il van-

gelo può essere illustrato con parole semplici, incisive e soprattutto acquisibili dai bambini.

La successiva lectio sulla famiglia, per la classe seconda, tenuta da Suor Michela e la maestra Fausta è stata improntata su alcune tematiche affrontate nel capitolo settimo dell'esortazione postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco che ci esorta a comprendere l'importanza della famiglia nel rafforzare l'educazione dei figli.

In particolare l'accento è stato posto sul modo di correggere gli errori dei figli senza farsi trasportare dall'ira ma con amore e tenerezza comprendendo che "alcune azioni cattive sono legate alle fragilità e ai limiti propri dell'età".

Correggere nel modo giusto, significa anche dare fiducia e non assumere un aspetto sanzionatorio o impositivo che limiterebbe la libertà del bambino nel comprendere l'errore educandolo a non ripeterlo. I bambini sono portati a ripetere i comportamenti degli adulti e la famiglia è uno dei modelli fondamentali che li plasma è essenziale pertanto chiedersi se sia corretto il nostro comportamento e quali siano i valori importanti da perseguire e insegnare ai piccoli con piccoli passi che possano essere compresi ed accettati senza imposizioni autoritarie che inficerebbero la futura maturità del piccolo.

Dopo la lectio, tenuta con maestria dalle due relatrici, sono stati organizzati tre gruppi di lavoro di

circa dieci persone cui sono state date alcune domande per riflettere sul proprio vissuto che di seguito si riportano fedelmente:

Come reagisco di fronte agli sbagli di mio figlio; Riesco a dare fiducia a mio figlio?

Il mio stile educativo: impongo o lascio libero? Quali valori sono imprescindibili nella nostra famiglia?

Quali passi ho fatto fare a mio figlio?

Dal confronto emerso tra i componenti del gruppo di lavoro credo che ognuno abbia ulteriormente regalato agli altri i propri spunti pratici per superare i propri limiti educativi che a volte la realtà quotidiana allontana dall'ideale. La giornata si è poi conclusa con un pranzo comunitario, ordinato alla stessa società di catering che porta i pasti ai bambini dove abbiamo avuto modo di appurare che la qualità e i sapori dei cibi sono davvero buoni.

Alla fine siamo soddisfatti non solo del cibo e dello stare insieme cristianamente, ma soprattutto della professionalità delle educatrici cui abbiamo affidato i nostri piccoli che hanno ben compreso della necessità sinergica tra scuola e famiglia per migliorare l'educazione dei nostri figli.

Grazie, insieme a voi, siamo certi che non falliremo perché dalla nostra parte abbiamo anche il Signore

Famiglia: profezia di pane

DI BEATRICE VITELLI

Siamo chiamati a far fiorire ed essere vita

Tempo forte, tempo di Quaresima, tempo di fermarsi per le famiglie dell'Istituto Regina Carmeli in quel silenzio fecondo e condiviso, generatore di nuove ricchezze, a servizio della Vita e dunque di tutta la comunità. E così domenica 18 marzo abbiamo avuto dono di poter partecipare ad un altro dei meravigliosi appuntamenti, offerti dalle suore alle famiglie, che come sempre ha rappresentato un intenso momento di comunione, oltre che di riflessione, per ciascuno. "Se il Chicco di grano non muore...", proclamava il Vangelo di domenica, come sempre in perfetta sintonia con gli spunti di riflessione successivi alla S. Messa ricevuti dalla nostra carissima Suor Luisella che ha messo in campo per noi in maniera squisita la sua preziosa esperienza maturata a contatto con il poliedrico, affascinante, inesauribile universo dei bambini e la sua profonda spiritualità a partire dalle incisive indicazioni di Papa Francesco in "Amoris Laetitia". Esplorando la bellezza, l'importanza, la responsabilità di custodire ed educare i figli che il Signore ha affidato alle nostre cure, si è trattato del tema del rafforzamento dell'educazione; della correzione dei figli, imprescindibile

dal riconoscimento degli sforzi e dal costante sostegno della fiducia; dei piccoli passi con cui procedere nel proporre loro i valori, nel rispetto delle diverse età e relative possibilità concrete di comprensione ed attuazione; della necessità di incanalare e stimolare la libertà, che altrimenti, abbandonata a se stessa, non potrebbe giungere ad una maturazione autentica. E ancora si è trattato dei limiti costruttivi della disciplina; dell'educazione alla capacità di attendere che, differendo la soddisfazione del desiderio, insegna al bambino il dominio di sé, dunque l'autonomia davanti ai propri impulsi, contribuendo ad arricchirne l'autostima e stimolare la crescita nella responsabilità. Queste alcune tra le fondamentali sfide vagliate assieme nell'incontro a cui oggi si trova a dover far fronte la famiglia come "contesto educativo primario della libertà, della volontà e del desiderio", in virtù del suo essere soprattutto orizzonte d'Amore in cui poter far esperienza della Tenerezza stessa di Dio che è madre e Padre, della Sua Misericordia e del perdono.... E cos'è questa se non la logica del chicco di grano, se non la legge dell'Amore e del dono? Noi genitori siamo chiamati ad essere icona di una Vita che si fa feconda e inarrestabile, siamo chiamati a far fiorire, a donare Vita in pienezza ai nostri figli, ad essere per loro profezia di pane.

Un appuntamento speciale

DI RUSSO ANNALISA

Straordinaria missione affidata a noi genitori cristiani

Domenica 11 marzo 2018 alle ore 16.00 noi genitori della sez. Arcobaleno abbiamo un appuntamento molto speciale presso la scuola Regina Carmeli di Santa Maria Capua Vetere. Suor Scolastica unitamente alla maestra Elvira e a Suor Monica ci accolgono con grande gioia ed affetto e subito percepiamo che la frenesia del vivere quotidiano deve rimanere fuori da questo luogo così quieto dove dimorano solo tanta serenità e una forte condivisione. Con grande tenerezza vengono accolti anche i nostri bambini che vanno in aula con Suor Irene e Suor Monica per giocare in semplicità con trenini e costruzioni senza essere continuamente attratti, come purtroppo accade spesso, dalla TV e dai cellulari di noi adulti. Suor Scolastica, dopo un momento di raccoglimento in preghiera, ci illustra l'argomento centrale del nostro incontro ossia la "Trasmissione della fede". Dopo un'attenta lettura del capitolo 7 (dal n. 287 al n. 290) di Amoris Laetitia, Suor Scolastica solleva amorevolmente lo sguardo verso di noi e ci invita a riflettere sulla straordinaria missione affidata a noi genitori cristiani, quali strumenti di Dio, di trasmettere la fede ai nostri figli e favorirne il suo sviluppo. All'inizio abbiamo avvertito quasi il peso di un compito così importante a noi affidato, ma Suor Scolastica ci ha rincuorato,

mettendo in luce quella che è l'idea pedagogica di Amoris Laetitia espressa attraverso il verbo "facilitare". Il Papa, invero, precisa che esercitandosi nel trasmettere la fede è possibile "facilitare la sua espressione e la sua crescita" (AL 289) ed esorta a facilitare: "È bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù e alla Vergine" (AL) Il significato profondo di queste parole ci fa capire che bastano anche piccoli e semplici gesti (come una preghiera prima di dormire, fare il segno della croce sulla fronte dei più piccoli...) ed è sufficiente, anzi preferibile, usare espressioni dialettali per trasmettere ai figli il dono della fede ricevuto al momento del Battesimo. Così i nostri cuori si aprono alla condivisione ed ognuno racconta le personali esperienze di fede. Al termine della riflessione ci siamo riuniti per la merenda con i nostri piccoli, felici di abbracciarci e di dispensare bacini sia a noi che alle loro adorate insegnanti. Durante la ricreazione si percepisce che tra noi genitori c'è un'aria più gioiosa e spensierata come se per qualche ora tutti i piccoli e grandi problemi del vivere quotidiano siano stati sopraffatti dall'amore del Padre e da una fede più ricca "che ci rende capaci di affrontare uniti tutte le tempeste e tutte le fasi della vita" (AL 290). Vi ringraziamo dal profondo del cuore per il tempo che ci avete dedicato, per l'aiuto che ci offrite nella formazione e nell'educazione dei nostri piccoli tesori nonché per l'affetto che ogni giorno donate a tutti.

CAPUA Evento al Liceo "L. Garofano"

Conferenza sulla lotta al Bullismo e Cyberbullismo

DI NOEMI CECERE

Sono ormai all'ordine del giorno i casi di cronaca nera che hanno per oggetto episodi di violenza e bullismo tra i giovani. Secondo i dati dell'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) i ragazzi della fascia di età che va dagli 11 ai 13 anni sono più colpiti rispetto ai giovani fra i 14 e i 17 anni. Più femmine rispetto ai maschi hanno subito comportamenti offensivi, violenti o comunque non rispettosi. I liceali sono i più interessati rispetto agli studenti di Istituti professionali o degli Istituti tecnici. Le prepotenze più comuni consistono in offese con brutti soprannomi, parolacce o insulti, derisione per l'aspetto fisico o il modo di parlare, diffamazione, esclusione per le proprie opinioni, aggressioni con spintoni, botte, calci e pugni. Negli ultimi anni, con l'avvento dei social network come Facebook, Twitter, Instagram, il fenomeno si è accresciuto notevolmente, favorendo la diffusione di vere e proprie pratiche di bullismo digitale, subdole e violente, che prendono il nome di *Cyberbullismo*, una forma di bullismo commesso tramite l'uso di telefoni cellulari, Internet, tablet, tecnologie economi-

camente accessibili e molto diffuse. Tutte le statistiche relative alla diffusione del cyberbullismo evidenziano una crescita esponenziale del fenomeno in tutto il mondo. Non si tratta solo di atteggiamenti provocatori o di derisione ma anche di vere e proprie aggressioni, intenzionali e ripetute nel tempo. Alla luce di questi episodi, già da diversi anni sono state lanciate numerose iniziative, da parte delle varie Istituzioni, per combattere il fenomeno del bullismo e sensibilizzare le giovani generazioni al rispetto dei più deboli e a una maggiore legalità nelle scuole. Anche le scuole della città di Capua, sensibili alla tematica, hanno voluto dare il proprio



contributo lanciando una serie di incontri e progetti a favore della lotta contro il bullismo e le illegalità. Al liceo "Luigi Garofano", lunedì 26 marzo 2018, ci sarà una conferenza sulla tematica del bullismo, della devianza e violenza minorile tenuta dall'avvocato professor Emilio Tucci, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Luigi Vanvitelli di Santa Maria Capua Vetere che trat-

terà "La violenza minorile: dal mondo reale a quello virtuale". In tale occasione, gli alunni avranno la possibilità di incontrare anche la professoressa Maria Luisa Iavarone, ordinario di Pedagogia presso l'Università Parthenope di Napoli e madre di Arturo, il 17enne accoltellato alla gola, vittima della violenza minorile a Napoli, che racconterà la drammatica storia di suo figlio.

Vitulazio

Il senso della sacralità e del rispetto

DI DOMENICO CUCCARI

E' quella più solenne. La più coinvolgente emotivamente. E' la processione del venerdì santo, il culto molto sentito della pietà popolare. Anche sulla piazza, dove pullula di gente, si arresta la voce continua e spensierata dei giovani. Il paese appare sempre attonito in questo giorno. Si avverte naturalmente il senso della sacralità oppure del rispetto. Cala il silenzio quando passa il corteo. Anche i più distratti percepiscono che si tratta di qualcosa di diverso, non è il solito rito dove anche i fedeli finiscono per parlare tra loro. Il Calvario di Gesù non lascia indifferenti. Si può credere oppure no. Come ha cantato Fabrizio de André in un suo testo dedicato a Gesù "inumano è pur sempre l'amore di chi rantola senza rancore perdonoando con l'ultima voce chi lo uccise tra le braccia di una croce...accettando ad estremo saluto la preghiera l'insulto e lo sputo". La processione si snoda lungo le strade principali del paese. Sfilano tutti i segni della storia di Cristo, del suo ultimo capitolo, il martirio. Quei segni sciagurati che ricordano la sua cruenta crocifissione, il calice, il martello e i chiodi, la spugna, la scala, la lancia, il lenzuolo della Sindone. Le tre pie donne velate tutte di nero, il volto coperto da lunghi capelli, che avanzano con i piedi scalzi. E poi Maria e il Figlio. Maria, con una spada che trafigge il suo cuore, l'Addolorata, e il Cristo, il suo volto sfigurato e incrostato di sangue, una corona di spine sul capo. I segni drammatici della passione. Che culmina con la crocifissione. La Croce. Il simbolo della massima infamia dell'uomo e il



La processione del Venerdì Santo

prezzo della fedeltà dell'amore di Dio e della sua misericordia per tutti i peccatori. Ha due lati quella Croce: da un lato dice l'odio del mondo contro Gesù, dall'altro dice l'amore di Gesù per il mondo. Il silenzio è rotto dalla preghiera e dalla lettura delle stazioni, dalle note tristi e toccanti della banda musicale che accompagna il corteo. Ti risuonano dentro le parole del Vangelo "A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio". Ognuno trova spazio per raccogliersi e leggersi dentro. Ognuno resta solo con la sua anima nuda a meditare, riflettere, pregare. E pensi che quella morte è stata voluta dalle autorità ebraiche e romane del tempo e dalla folla di Gerusalemme abilmente manipo-

lata. Così è dal punto di vista storico. E cerchi di tacitare la coscienza... Ma poi ti rendi conto con un atto di onestà che no, non è così. Quanti, in varia misura, l'hanno provocata direttamente, quella suprema ingiustizia, sono soltanto i rappresentanti del peccato radicato in ogni uomo, in ogni popolo e in ogni epoca. E, perciò, da ciascuno di noi, nessuno escluso. Per questo non è una finzione devota, ma un'affermazione ispirata da Dio dire che i nostri peccati "crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio". All'origine della morte di Gesù c'è il peccato universale di tutta la famiglia umana, ecco perché è scritto che "morì per i nostri peccati". Se tutti siamo peccatori, significa che tutti siamo responsabili del martirio di Gesù. E perciò ciascuno di noi. Anch'io, dunque. Allora è proprio vero che i passi di Cristo sanguinano ancora oggi per le strade del mondo. La sua agonia non è finita.

Santa Maria C.V.

XXIII Giornata della Memoria e dell'impegno

Terra. Solchi di verità e giustizia

DI GAMMELLA ANNA MARIA

In preparazione alla XXIII Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie, che si svolge ogni anno il 21 Marzo, gli alunni dell'I.S.I.S.S. Amaldi-Nevio hanno intrapreso un percorso di consapevolezza per riflettere sul proprio stile di vita, per adottare comportamenti rispettosi della natura attraverso piccole scelte individuali operabili a scuola e in famiglia. Lo slogan della Giornata è stato: *"Terra. Solchi di verità e giustizia"* e uno degli ambiti da approfondire era quello relativo all'ambiente. È nato così un progetto per correggere le abitudini errate, per acquisire buone prassi, per operare scelte oculate a tutela dell'ambiente, per creare legami con la propria terra e favorire l'amore per il proprio territorio.

Si è deciso di partire da esperienze vicine per estenderle ad altri spazi, in modo da consentire un transfert delle conoscenze acquisite. Il lavoro si è concentrato sulla raccolta differenziata e sono stati approfonditi i concetti relativi a cinque R: **Rispetto, Riduzione, Riutilizzo, Riciclo, Recupero**. Ogni classe liberamente ha studiato un aspetto: chi l'impatto della plastica, chi la necessità di risparmiare l'acqua, chi le fonti energetiche alternative, chi la storia del testimone adottato, chi ha composto poesie e preparato cartelloni. Insomma, un lavoro unico e vario che ha visto coinvolte soprattutto le classi Seconde. Il percorso si è concluso giorno 21 Marzo: gli alunni, riuniti nell'atrio, hanno condiviso i lavori svolti, preparato video, illustrato i cartelloni, declamato il *Cantico delle Creature* di San Francesco. Emozionante è stata la presentazione della storia del testimone **Antonio di Bona**, un agricoltore di 56 anni ucciso in un'officina di Villa Literno,

dove era andato per riparare il trattore. I sicari, insieme al titolare dell'officina, hanno ucciso lui e un operaio solo perché erano lì, nel posto giusto ma al momento sbagliato. È intervenuta la figlia Maria di Bona, che ha portato la sua testimonianza, e un impiegato della Cooperativa agricola *Eureka*, sorta dopo la morte di Antonio e che dà lavoro a persone svantaggiate. I ragazzi hanno così compreso che il male non vince e che da un'esperienza drammatica e dolorosa può nascere un seme di bene. La Cooperativa ha donato quattro alberi di melo piantati nei giardini della scuola. Non è un caso, hanno affermato i ragazzi: foglie verdi, fiori bianchi, frutti rossi. I colori della nostra bandiera: se la legalità affonda radici nella terra buona d'Italia porta frutti. La giustizia, la verità, la pace, la dignità per tutti. Gli alunni del plesso Nevio hanno piantato semi di girasole nei vasi del cortile. La legalità, come i girasoli, ha bisogno del calore e della luce: il calore della passione di chi è pronto a sporcarsi le mani e la luce della giustizia. Alla fine della manifestazione gli alunni hanno pronunciato il loro impegno: *a stare sulla terra in punta di piedi, a essere i custodi della bellezza, ad essere sobri e semplici, costruttori consapevoli di un futuro migliore e annunciatori gioiosi di scelte possibili*.

Poi, nei giardini sono stati piantati i meli e fatti volare i palloncini a ricordo di tutte le vittime innocenti. È stata una bella esperienza perché l'educazione è capace di motivare le scelte quotidiane fino a dare forma ad uno stile di vita. Gli sforzi, anche piccoli, ma fatti insieme, possono veramente cambiare il mondo. Questi gesti buoni diffondono il bene nella società e danno sempre frutti.



Santa Maria CV. Quinto incontro con gli studenti sammaritani

Cyberbullismo, una risposta ad un problema drammatico

DI TIBERIO GRACCO

Educare al vero, al bene e al bello è garanzia di civiltà e di spiritualità. È in questa prospettiva che si vedono unite le varie realtà a sostegno della crescita dell'uomo. Nell'ambito del protocollo di intesa "Educazione alla Legalità" sono stati organizzati degli incontri sul tema del cyberbullismo. Si sono svolti i primi cinque incontri degli otto previsti negli Istituti scolastici della città di Santa Maria Capua Vetere. I principali protagonisti sono gli alunni che guidati dai loro docenti hanno preparato cartelloni, slide, brani musicali, letture e video su questo argomento. "Dobbiamo dedicarci insieme alla protezione della dignità dei minori con grande determinazione, contrastando con tutte le forze quella cultura dello scarto che oggi si manifesta in molti modi a danno soprattutto dei più deboli come sono appunto i minori", così ha detto l'avvocato Giuseppe Simeone, rivolgendosi agli alunni, docenti e relatori, ricordando le parole di Papa Francesco sul bullismo. L'avvocato, componente della commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Capua, ha ricordato ai tanti partecipanti la Lettera Enciclica "Laudato Sì" con la quale il Santo Padre esorta ad allargare nuovamente lo sguardo, a riorientare la tecnica mettendola al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale (112). "Il senso della legalità non è un valore che si improvvisa. Esso esige un lungo - continua

l'avvocato Simeone - e costante processo educativo. La sua affermazione e la sua crescita sono affidati alla collaborazione di tutti, ma in modo particolare alla famiglia, alla scuola, alle associazioni giovanili, ai mezzi di comunicazione sociale, ai vari movimenti che nel Paese hanno un potere di aggregazione ed un compito educativo, ai partiti e alle varie istituzioni pubbliche, alla parrocchia attraverso la catechesi, al volontariato che si pone al servizio delle persone in difficoltà. Giustizia e legalità, colte nelle loro radici profonde, scaturiscono dalla moralità e si configurano come amore - e per i credenti come carità o amore evangelico - verso ciascuna persona e verso la comunità. Dobbiamo imparare a coniugare carità e giustizia". Le attività programmate rientrano nel protocollo stipulato lo scorso 3 luglio presso la Presidenza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere e che vede uniti 18 partner sul tema dell'educazione degli studenti. I sottoscrittori sono il Comune di Santa Maria Capua Vetere, l'Arcidiocesi di Capua, il Tribunale di Santa Maria Capua, la Procura della Repubblica, la Questura di Caserta con il locale commissariato di Polizia di Stato, l'Università degli Studi della Campania Dipartimento di Giurisprudenza, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, l'Associazione Nazionale Magistrati sezione di Santa Maria Capua Vetere, le dirigenze scolastiche degli Istituti scolastici di Santa Maria Capua Vetere, l'Ufficio di Sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, il Centro per la Giustizia Minorile della Campania.

Santa Maria CV. Cinema e salute mentale

Musicoterapia

DI GIOVANNI DELLA CORTE

Martedì 27 marzo alle 16 presso la sede dell'Unità Operativa di Salute Mentale del Distretto Sanitario n° 21 di Santa Maria Capua Vetere si terrà un laboratorio attivo condotto dalla prof.ssa Diana Facchini, musicologa e musicoterapista, Direttrice dell'Istituto

Formazione di Musicoterapia sul tema "Sento che la musica deve toccare le emozioni prima e l'intelletto dopo". L'iniziativa rientra nel ciclo di incontri di in - formazione dal titolo "Cinema e Salute Mentale" promossi dalla UOSM sammaritana, in maniera gratuita ed aperto a tutti.



CASAGIOVE Ritrovare le proprie radici e rivedere cari amic



Un gemellaggio di anime, suoni e colori

DI CLP

Questo è lo stato d'animo con cui don John Kenneth Kwesi Mortty, parroco della comunità S. Maria della Vittoria in Casagiove, ha accolto, domenica 18 marzo 2018, un bel gruppo di circa cinquanta persone, tra uomini, donne e bambini, provenienti da Pescopagano e ac-

compagnati da padre Sergio, missionario Comboniano. A Pescopagano, località sul litorale domizio, frazione del comune di Mondragone, in una realtà di degrado ambientale e di disagio sociale, vive una nutrita comunità di origine africana, nella quale il gruppo più numeroso proviene dal Ghana nazione d'origine di padre John. Proprio nella parrocchia di san Gaetano da Thiene (della diocesi di Sessa Au-

runca), dove tutti questi fratelli stranieri si ritrovano per animare le loro bellissime celebrazioni, don John ha iniziato la sua opera di apostolato e di evangelizzazione come seminarista comboniano, prima di diventare diacono dell'Arcidiocesi di Capua, poi sacerdote nel 2014 e, da settembre 2017, parroco a Casagiove. I graditi ospiti hanno animato, insieme al gruppo Giovanissimi della parrocchia, la S. Messa delle ore 11.00 con canti, preghiere e cori gioiosi, coinvolgendo bambini, giovani e adulti presenti alla celebrazione domenicale. Si è creato un clima di festa e fraternità, con una mescolanza di razze, tradizioni e lingue diverse che non ha creato alcun tipo di barriera; anzi i fratelli africani, che hanno potuto ascoltare l'omelia anche in lingua inglese, non si sono certamente sentiti esclusi. Particolarmente suggestivo è stato il momento dell'offertorio, quando gli amici di Pescopagano hanno invitato tutta l'assemblea a seguirli, cantando e ballando, per riporre la propria generosa offerta in un grande cesto, posto ai piedi dell'altare. Al termine della celebrazione, don John ha ricevuto in regalo una camicia tipica africana, in segno di amicizia e gratitudine. Infine, c'è stato un momento conviviale di condivisione fraterna: occasione per conoscersi meglio e per progettare incontri futuri. Tutti, reciprocamente, si sono sentiti accolti e amati, come fratelli e sorelle in Cristo, segno visibile di pace e convivenza fra i popoli.

Caturano Convegno presso il centro Colorizio della parrocchia San Marcello

Famiglia, la sfida del futuro

DI ELEONORA DI NUZZO

Il Reverendo don Mimì Piccirillo ha invitato il Professor don Michele Aramini, docente in Teologia morale presso l'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano, a presentare "L'Amoris Laetitia" e il "biotestamento" per capire la legge e la morale cristiana. Il Convegno si è tenuto presso il centro Colorizio i giorni 12 e 13 Marzo alle ore 19:00, con accesso libero a tutta la cittadinanza, che ha risposto all'invito numerosa e si è dimostrata interessata

agli argomenti proposti ponendo domande e riflessioni. Il Convegno nasce dall'esigenza di spingere la comunità cristiana a rinnovare l'annuncio evangelico della famiglia e ad avere una conoscenza più chiara della legge biotestamento. Nel primo incontro, don Michele ha presentato l'Enciclica "L'Amoris Laetitia" sottolineando l'amore come dono attraverso il quale la coppia costruisce la santità, amore come Inno alla carità, come vocazione. La vocazione all'amore è data dall'uomo maturo, che fa una scelta, che porta a dire e a pensare il bene

dell'altro. C'è bisogno di un lavoro educativo nelle comunità, perché le nuove generazioni hanno paura della libertà per fare delle grandi scelte e si servono di surrogati, come la convivenza. Il Papa, nell'Enciclica, esorta a non giudicare le coppie, cosiddette irregolari, ma di ascoltarle e accompagnarle, essere "famiglia nelle famiglie". "Nessuno può essere condannato in eterno" quindi ogni caso sarà valutato. La nuova condizione, se prende coscienza del proprio peccato, anche se non è possibile un matrimonio religioso, ha la possibilità di essere ammesso, dopo un cammino profondo, di discernimento personale, al sacramento della Confessione e al sacramento dell'Eucarestia. Il professore conclude offrendo un volume da lui redatto, che vuole essere un servizio alla comprensione dell'Esortazione post sinodale Amoris Laetitia diviso in 18 schede che possono diventare tappe di un cammino catechetico parrocchiale o di un itinerario per gruppi familiari. Il secondo giorno, il professor Aramini presenta la legge "biotestamento". Sono norme di materie di consenso informato e di disposizione anticipato di trattamento (DAT). Innanzitutto indica le novità rispetto al passato. La parola disposizione so-

stituisce la parola dichiarazione. Viene data al paziente libertà e autodeterminazione a tutela della vita, della salute e della dignità, senza agire in modo contrario alle norme di legge. Un'altra novità consiste nel fatto che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se non c'è il consenso del paziente. Gli articoli vengono analizzati in modo chiaro ma suscitano delle perplessità a proposito dell'autodeterminazione che potrebbe portare all'eutanasia. L'attenzione di don Michele è stata per la posizione della Chiesa in riferimento all'art. 2 "Terapia del dolore e dignità nelle fasi terminali della vita". E' vietato l'accanimento terapeutico, cure sproporzionate che prolungano l'agonia. Si fa ricorso alla sedazione palliativa in prossimità della morte per lenire i dolori. Fondamentale è il dialogo tra paziente e medico, il servizio del supporto psicologico e spirituale. Dalla riflessione è venuto fuori che la gente non chiede l'eutanasia ma di non essere abbandonata, di non fare cure inutili e di alleviare il dolore. Il professore Aramini conclude facendo distribuire un opuscolo dove è presentata tutta la legge invitando la comunità a conoscerla.



Tradizione in cucina

Pastiera napoletana

Il dolce per il Mare

DI ANASTASIA OLIVIERO

Nel giorno di Pasqua, un dolce che non può mancare sulle tavole dei napoletani è sicuramente la pastiera. Si racconta che le mogli dei pescatori lasciarono sulla spiaggia, nella notte, delle ceste con ricotta, frutta candita, grano e uova e fiori d'arancio come offerte per il "Mare", affinché questo lasciasse tornare i loro mariti sani e salvi a terra. Al mattino ritornate in spiaggia per accogliere i loro consorti notarono che durante la notte le onde avevano mischiato gli ingredienti ed insieme agli uomini di ritorno, nelle loro ceste c'era una torta: la Pastiera. Un'altra storia molto nota racconta di Maria Teresa D'Austria, moglie del re Ferdinando II° di Borbone, che abbia sorriso per la prima volta in pubblico, dopo aver assaggiato la pastiera.

Ingredienti per il ripieno

600 gr di ricotta di pecora
500 gr di zucchero
6 uova
600 gr di grano cotto
4 scorza di limone
2 fiale di fiori d'arancio

2 bustine di vanillina
200 gr di canditi misti
1 cucchiaino di cannella in polvere
30 gr di burro
400 ml di latte
30 ml di limoncello o di Strega

Ingredienti per la pasta frolla

600 gr di farina
6 tuorli d'uovo
300 gr di burro
300 gr di zucchero
1 pizzico di sale

Preparazione

Formare una fontana con la farina e mettere nel centro lo zucchero, il burro a fiocchetti ammorbidito, il pizzico di sale e il primo tuorlo. Cominciare ad impastare, unendo i tuorli uno alla volta fino a che non si assorbono per bene al composto. Impastare solo per il tempo necessario ad ottenere un composto liscio e omogeneo. Formare una palla con la pasta frolla e metterla a riposare per almeno 30 minuti in frigorifero coperta con della pellicola trasparente. Far cuocere il grano nel latte a fuoco basso, aggiungendo 30 grammi di burro, le quattro scorze di limone e un cucchiaino di zucchero. Quando il composto diventa cremoso, spe-

gnere sotto il fuoco e lasciare raffreddare. Amalgamare bene la ricotta, passata prima al setaccio, con lo zucchero. Aggiungere, i 6 tuorli d'uovo uno alla volta. Montare, da parte, a neve gli albumi. Quindi unire le fiale di fiori d'arancio, la cannella, la vanillina, il liquore e infine i canditi. Proseguire aggiungendo tutto il grano ormai freddo, avendolo prima privato delle scorze di limone e in ultimo gli albumi montati a neve. Mescolare fino a rendere l'impasto cremoso e omogeneo. Riprendere la frolla dal frigo e dividerla mettendone da parte un terzo. Stendere la parte più grande con il mattarello ad un'altezza di circa mezzo centimetro cercando di formare un disco più o meno regolare. Imbur-

rare una teglia da forno circolare da 28 cm e rivestirla con il disco di pasta frolla togliendo i bordi che dovessero eccedere la teglia. Aggiungere gli scarti di pasta a quella messa da parte in precedenza e stendetela nuovamente. Questa volta formate un rettangolo e ricavarne tante strisciole larghe circa 2 cm tagliandole con la rotella tagliapasta dentellata. Versare il contenuto di ricotta e grano nella teglia rivestita di pasta frolla e livellare con la lama di un coltello. Completare incrociando sulla superficie le strisciole di pasta appena create mantenendo una distanza di 3 cm l'una dall'altra. Cuocere la pastiera in forno preriscaldato a 180 °C per 1 ora e 20 circa. Far raffreddare e gustare!



Cinema

Fuocoammare

DI PASQUALE IODICE

Fuocoammare è un documentario del 2016 diretto da Gianfranco Rosi, premiato con l'Orso d'oro per il miglior film al Festival di Berlino, il Nastro d'argento come miglior documentario, l'European Film Awards come miglior documentario. Ha ottenuto tantissime nomination importanti: una, al premio Oscar come miglior documentario e ben quattro al David di Donatello come miglior film, miglior regista, miglior produttore e miglior montaggio. Un ragazzino di dieci anni spensierato, un po' come tutti i ragazzini a quell'età, che nella sua quotidianità mette al centro attività ludiche. Questo è Samuele Pucillo si diverte tagliando da un pino un rametto biforcuto per ricavarne una fionda. Samuele, con il suo amico Mattias Cucina, si diverte, poi, a intagliare occhi e bocca su alcune pale di fico d'India e a tirar loro pietre con la fionda, come contro un esercito nemico. Questo succede sull'isola di Lampedusa, mentre gli uomini dell'ufficio circondariale della Marina, ricevuta via radio una richiesta di soccorso, attivano le ricerche in mare con unità navali ed elicotteri della guardia costiera. Intanto la vita sull'isola prosegue come in qualsiasi città. Una casalinga, Maria Signorello, mentre prepara il pranzo, ascolta la radio locale condotta da Pippo Fragapane che manda in onda musica e canzoni a richiesta e dà notizie su avvistamenti e salvataggi in mare. Profughi e migranti provenienti dal Nordafrica su barconi stracarichi vengono imbarcati sulle navi della Guardia costiera e poi, trasbordati su lance e motovedette, sono condotti a terra. Qui trovano Pietro Bartolo, il medico che dirige il poliambulatorio di Lampedusa e che da anni compie la prima visita ad ogni migrante che sbarca nell'isola. Vengono quindi trasferiti in autobus al centro di accoglienza, perquisiti e fotografati. Samuele parla con Francesco Mannino, un parente pescatore che gli

racconta di quando faceva il marinaio sulle navi mercantili vivendo sempre a bordo per sei, sette mesi, tra cielo e mare. Un sub, Francesco Paterna, si immerge a pesca di ricci nonostante il mare mosso. A casa, durante un temporale, Samuele studia e poi ascolta la nonna, Maria Costa, che gli racconta di quando, in tempo di guerra, di notte passavano le navi militari lanciando i razzi luminosi in aria e il mare diventava rosso, sembrava ci fosse il fuoco a mare. Maria Signorello chiama la radio per dedicare al figlio pescatore Fuocoammare, un allegro swing, con l'augurio che il brutto tempo finisca presto e si possa uscire in barca a lavorare. Il brano va in onda. Intanto, nel centro d'accoglienza un gruppo di profughi intona un canto accorato accompagnato dal racconto delle loro peripezie: « Non potevamo restare in Nigeria, molti morivano, c'erano i bombardamenti. Siamo scappati nel deserto, nel Sahara molti sono morti, sono stati uccisi, stuprati. Non potevamo restare. Siamo scappati in Libia, ma in Libia c'era l'ISIS e non potevamo rimanere. Abbiamo pianto in ginocchio: -Cosa faremo? Le montagne non ci nascondevano, la gente non ci nascondeva, siamo scappati verso il mare. Nel viaggio in mare sono morti in tanti. Si sono persi in mare. La barca aveva novanta passeggeri. Solo trenta sono stati salvati, gli altri sono morti. Oggi siamo vivi. Il mare non è un luogo da oltrepassare. Il mare non è una strada. Ma oggi siamo vivi. Nella vita è rischioso non rischiare, perché la vita stessa è un rischio... Siamo andati in mare e non siamo morti. » Samuele ha il grande sogno di diventare un marinaio, «...a Lampedusa tutti lo sono», così con il suo amico va remando in mezzo al mare, ma le capacità non sono le più elevate e si scontra con le navi della guardia costiera ormeggiate. Il medico, invece, mostrando la foto di un barcone con ottocentosessanta persone, racconta di quelli che non ce l'hanno fatta. Soprattutto di quelli che per giorni navi-

gano sottocoperta, stanchi, affamati, disidratati, fradici e ustionati dal carburante. Comosso e sconvolto, il dottore racconta di quanti ne ha potuti curare e di quanti, invece, ne ha dovuto ispezionare i cadaveri recuperati in mare, tra cui tante donne e bambini, facendo molta fatica ad abituarsi. Così, mentre Samuele cresce e affronta le sue difficoltà per diventare marinaio, infatti a Lampedusa tutti lo sono, in mare prosegue la tragedia dei migranti e l'impegno dei soccorritori. Punto focale di questo documentario sono le facce dell'isola di Lampedusa, da una parte un piccolo centro dove la quotidianità scorre normalmente, dove i bambini giocano, le famiglie sono in casa e condividono i pasti, le persone lavorano, dall'altra parte lo sbarco continuo sulle coste dell'isola dei migranti. Gli sbarchi sono continui, incessanti e anche le storie che trasportano quei barconi della speranza sono tantissime, ci sono famiglie che scappano dalla guerra, mariti che hanno investito tutti i soldi che avevano sperando in un lavoro che dia una vita agiata alla propria famiglia, giovani ragazzi che viste le difficoltà della famiglia lasciano tutto per trovare un futuro migliore. Il grande dramma di questa traversata è rappresentato dal mezzo che porta queste persone in Italia, la quasi totalità delle volte sono barconi fatiscenti che ospitano venti volte il numero che possono trasportare, così facendo si verificano continue morti, ci sono padri senza figli, figli senza né madri né padri, padri che, perdendo tutta la famiglia, possono solo portare nel proprio cuore il ricordo dei familiari più cari, madri che perdono la vita sia propria sia del bambino portato in grembo. Oggigiorno ci sono sempre più "fomentatori di paura" che "anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano" (Papa Francesco). Questo documentario fotografa in maniera fedele, in primis, la doppia faccia della medaglia che vive ogni giorno l'isola di Lampedusa, ma anche il dramma vissuto dai migranti per arrivare sulle coste italiane ... BUONA VISIONE

CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa della Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	18.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 18.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30 – 18.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	11.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Chiesa San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO		19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO		18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO		18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO		18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO		7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE		7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE		8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI		18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO		19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO			10.00
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.		Suore Domenicane di Pompei	7.15	
S. MARIA C.V.		Suore Vittime Espiatrici	7.30	
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA		19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA		18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'		18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO		8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA			9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)		10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli – Antonello Gaudino
Piero Del Bene – Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi – Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo – Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco – Anna Munno
Anastasia Oliviero – Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Arte e Fede

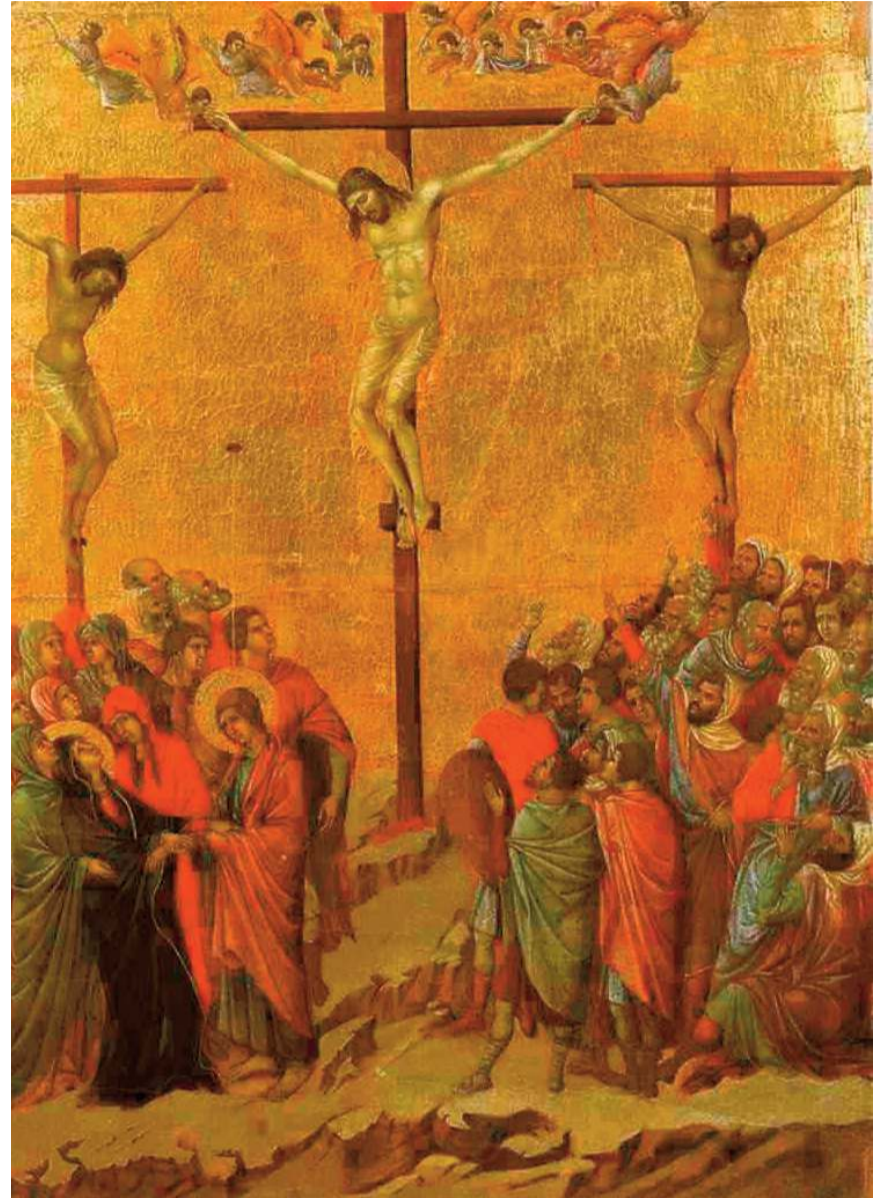
La Crocifissione

TEMPERA SUTAVOLA, 1308 – 11,
DUCCIO di BONINSEGNA, MUSEO DELL'OPERA, PISA

DI DON FRANCO DUONNOLO

In questa rappresentazione della Crocifissione del Duccio, (10x76 cm) vi sono motivi stilistici che poi troveremo nel trittico a sportelli conservato al Museum of Fine Arts di Boston (dove troviamo ai piedi della croce, San Nicola di Bari e Gregorio Magno). Notasi il vecchio che si tiene la barba con la mano destra (a destra dello spettatore), quale segno di dubbio sull'evento che sta accadendo e meditazione. Questo motivo iconografico ha come fonte la Crocifissione del Pisano rappresentata sul pulpito del battistero di Pisa, come quello del fariseo a terra nell'angolo in basso. I due gruppi della folla, i dolenti a sinistra e i persecutori a destra, sembrano un accalcarsi di persone (una addosso all'altra), un po' incongruamente, lasciando uno spazio dove al centro risalta la crocifissione, dove

emerge una straordinaria stratificazione rocciosa del terreno. Cristo morto è dolcemente abbandonato, in una delicata e struggente anatomia, con una folta schiera angelica aleggiante sopra la croce. Maria retta nel dolore da una donna con vicino Giovanni (di spalle alla croce). La corona di spine presente sul capo declinante del Cristo (*patiente*), divenne un motivo ricorrente a cominciare dalla metà del XIII secolo, da quando il re francese Luigi IX, riportò in Occidente una reliquia da una crociata in Terra Santa. L'autore fa emergere attraverso un gioco di colori la drammaticità del momento, espresso attraverso le pessime condizioni atmosferiche, quasi irreali. Emerge la prevalenza del colore rosso simbolo della Passione.



*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.